

Sono morto come un vietcong, di Giulia Spada

scritto da Laura Tussi

Giulia Spada, è autrice di un romanzo, una narrazione di forte denuncia e coraggiosa presa di consapevolezza e di autentica decisione di assunzione di una grande responsabilità: la testimonianza per la pace. Una posizione netta, decisa e ferma contro la guerra. Giulia adesso scrive. Non si ferma e scrive *Sono morto come un vietcong. Leucemie di guerra*.

Giulia si considera giustamente un'orfana di guerra. Suo padre è stato ucciso da una malattia che ha contratto nella zona di Teulada. Un territorio dal 1950 teatro di guerre chiamate "simulate". E lei è convinta di questo omicidio causato dall'inquinamento bellico. Si spara, si bombarda, dal mare, da terra, dall'aria proprio 'come in Vietnam', in una geografia e tipologia della morte che è allucinante, inverosimile, macabra. Un affronto, una ingiuria atroce alla Sardegna e alla salute di chi è costretto a respirare le polveri cancerogene della guerra, nelle zone militari e non solo, in un nefasto odore di morte. Ma Giulia non si arrende. Giulia scrive e denuncia. Proprio la morte del padre, ucciso nel 2003 da una leucemia.



Sono morto come un vietcong è un romanzo e soprattutto un autentico e vero racconto di denuncia e testimonianza che vorrebbe aiutare i sardi e tutti gli attivisti per la pace a prendere coscienza di quel che accade. Per adesso sono solo militari nell'isola, ma in futuro, molto probabilmente, può diventare teatro di guerra, di lutti, carneficine, massacri, stragi.

Il rischio non è solo quello di depositi di scorie nucleari in Sardegna. I poligoni militari sono stati il primo passo.

Le persone devono sapere e soprattutto prendere coscienza che l'Italia affitta a eserciti di tutto il mondo - e soprattutto agli Stati Uniti e al patto atlantico - la terra di Sardegna con lo scopo che essa venga bombardata. Con tutto quel che ne consegue, soprattutto le polveri della guerra che provocano tumori, leucemie e molte altre patologie mortali e tanta sofferenza.

Il caso di Quirra è sconcertante.

Sono morto come un vietcong è un viaggio di coraggio. E' soprattutto un racconto di decisa e ferma denuncia nella Sardegna contemporanea militarizzata e colonizzata da eserciti di tutto il mondo, che testano le armi utilizzate nei vari teatri di guerra della Terra.

La voce narrante è il padre dell'autrice. E' un professore in un piccolo centro nel sud dell'Isola, che racconta ciò che accade intorno a lui: persone che muoiono di leucemie e tumori, animali che nascono deformati, a causa dell'attività della base militare vicina. L'autrice sceglie la forma del racconto e del romanzo per sollecitare una partecipazione sociale, al fine di dare un segnale di allarme alla comunità, per testimoniare la pace, per prendere, anche in prima persona, posizione netta contro la guerra, proprio intorno agli orrori della guerra nel nostro bel Paese.

Giulia Spada, *Sono morto come un vietcong. Leucemie di guerra, Sensibili alle foglie editore, Roma 2020, pp 128, euro 14*